

LA DISASTROSA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE SUI MIGRANTI

Il mercato dei profughi in Europa

Gli stati li comprano e li vendono

Gianfranco Schiavone

e diversità all'interno dell'Europa per ciò che riguarda la presenza di richiedenti asilo e di rifugiati rimangono estreme: nel 2020 (dati Eurostat) il numero dei richiedenti asilo in Europa è crollato del 34% rispetto all'anno precedente (da 631mila a 416mila domande) e in Italia persino del 39,4% (smentendo ancora una volta i tradizionali luoghi comuni) ma solo 5 stati membri su 27 hanno assorbito l'80% di tutte le domande di asilo: si tratta della Germania con quasi il 25%, della Spagna con il 21%, della Francia con il 20% e della Grecia con il 9%. Chiude l'Italia con un 5,1%.

Ancor più che questi dati, a confermare una situazione di squilibrio è l'analisi delle presenze di richiedenti asilo rispetto al numero di abitanti. La media europea è di solo 931 persone ogni milione di abitanti ma nella maggior parte dei paesi pressoché non c'è nessuno. Giova, per una volta, elencarli: si tratta di Romania, Irlanda, Finlandia, Danimarca, Lituania, Portogallo, Lettonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia. Chiude beffarda l'Ungheria con 9 richiedenti asilo ogni milione di abitanti. Dove si trova in tutto ciò l'Italia? Ancora una volta la percezione diffusa viene smentita, in quanto nel nostro Paese ci sono solo 355 richiedenti asilo ogni milione di abitanti: due terzi al di sotto della media europea. Al di sotto di questa media troviamo anche i Paesi Bassi, la Bulgaria e la Croazia.

Ci sono molte ragioni storiche che spiegano gli squilibri sopra illustrati e certo la soluzione non è quella di forzare per decreto i tempi di cambiamenti sociali e culturali profondi, che non possono che essere progressivi. Tuttavia il cambiamento non può essere ulteriormente rinviato perché il quadro attuale rende impossibile la costruzione di un sistema unico di asilo in Europa. Chi non accoglie nessuno, infatti, difende questa posizione e vi costruisce grandi rendite di posizione politica; in particolare nei paesi (quasi) *refugee-free* (ma anche in tutti quelli con basso tasso di presenze) i governi agiscono con ogni mezzo a loro disposizione per rendere non attrattivo il loro paese per i rifugiati tramite azioni molto concrete quale la destrutturazione dei sistemi di accoglienza, l'inasprimento dei criteri per l'esame delle domande, la mancanza di politiche per l'inclusione sociale dei rifugiati.

Il Parlamento europeo provò con determinazione nella scorsa legislatura a modificare questo quadro approvando, nel novembre 2017, una riforma del Regolamento Dublin III incardinata su due pilastri.

Il primo: superare il criterio che, ancora oggi, lega la competenza all'esame della domanda di asilo al primo paese dello spazio europeo in cui il richiedente fa il suo primo ingresso. Si tratta di una nozione giuridica introdotta nel



→ **Accoglienza "à la carte", soldi per finanziare i respingimenti. Le misure messe sul tavolo da von der Leyen allontanano il traguardo di una distribuzione equa dei richiedenti asilo tra gli Stati membri e premiano chi non li vuole**

1990, ovvero in un contesto storico del tutto diverso da quello attuale, proprio con la finalità di riequilibrare le presenze tra i paesi dell'allora CEE, ma che rapidamente si è trasformata proprio nel più micidiale dei meccanismi distortivi. La Commissione Juncker aveva proposto di temperare questo criterio prevedendo di non applicarlo in caso di pressione migratoria sproporzionata su un dato Paese; il Parlamento europeo, con più decisione, votò per cancellarlo del tutto sostituendolo con un principio di redistribuzione vincolante, a regime, calcolato sul PIL e la popolazione dei diversi stati.

Il secondo pilastro della riforma prevedeva una forte valorizzazione dei legami significativi di un richiedente asilo con un dato paese europeo (legami familiari allargati, precedenti soggiorni per studio e lavoro, conoscenza della lingua, presenza di sponsorizzazioni) cercando un bilanciamento tra l'obbligo per il richiedente di accettare la destinazione in un dato Paese e il rispetto dei suoi legami più importanti.

Il Parlamento si scontrò con l'opposizione generalizzata degli Stati (anche di quelli che a parole si presentano favorevoli alla redistribuzione) e la riforma fallì.

La redistribuzione delle presenze dei richiedenti asilo tra i diversi paesi europei è tornata al centro del dibattito politico di questi giorni, ma quali sono da parte della Commissione europea a guida von der Leyen le proposte in campo? Tentando di trovare il consenso tra posizioni spesso inconciliabili, nella sua "Proposta di Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migra-

zione" *COM (2020) 610 final* che sta iniziando l'esame nella commissione LIBE del Parlamento Europeo, la Commissione ha scelto di mantenere il criterio che lega la domanda di asilo al paese di primo ingresso "irregolare", prevedendo la distribuzione tra i diversi Paesi solo in caso di pressione migratoria considerata elevata su un

Gli effetti

La finta riforma della Commissione mina il già fragile sistema di asilo europeo rafforzando le spinte identitarie e di chiusura e aumentando la pressione sui paesi di arrivo

Paese membro. Diversamente dalla Commissione Juncker, però, quella attuale non ripropone più la definizione di una soglia di crisi oltre la quale scatterebbe la ricollocazione obbligatoria dal paese di primo ingresso. La Commissione ritiene che gli Stati possano rispettare gli obblighi di cui all'articolo

80 del Trattato sul funzionamento dell'Ue su solidarietà e ed equa distribuzione delle responsabilità in materia di asilo scegliendo all'interno di una sorta di menù composto da quattro opzioni: 1) l'effettiva ricollocazione di quote di richiedenti asilo dal Paese membro sottoposto a pressione migratoria. Da ciò, salvo deroghe, verrebbero però esclusi i richiedenti provenienti da paesi terzi il cui tasso medio di riconoscimento del diritto d'asilo è inferiore al 20%, i quali verrebbero invece bloccati nel paese di primo arrivo e li sottoposti alla cosiddetta "procedura di frontiera"; 2) la ricollocazione di quote di stranieri che hanno già ottenuto il riconoscimento di una delle due forme della protezione internazionale (status di rifugiato o status di protezione sussidiaria); 3) la sponsorizzazione dei rimpatri dei migranti irregolari presenti in altri stati; 4) il sostegno a paesi terzi per sviluppare sistemi di asilo, ma anche per attuare politiche generali di respingimento e di contrasto dei flussi migratori.

Nel caso di pressioni migratorie legate a "sbarchi a seguito di operazioni di ricerca e soccorso" i quali "generano arrivi ricorrenti" la Commissione può proporre quote di ricollocamento dei richiedenti asilo (anche vulnerabili), ma gli Stati possono accogliere questa proposta o parzialmente sottrarsi scegliendo di elargire più fondi per potenziare il controllo dei flussi migratori nei paesi terzi. La nozione di solidarietà, quindi, si monetizza in "contributi di solidarietà". Se l'ammontare dei contributi è nettamente inferiore a quanto stabilito dalla

Commissione, la stessa invita "gli Stati membri ad adeguare il numero e, se del caso, il tipo di contributi". Se infine, dopo un complesso meccanismo di trattative, "il numero totale e il tipo di contributi" è ancora insufficiente la Commissione adotta un "piano di esecuzione" che prevede "il numero totale di cittadini di paesi terzi da ricollocare". Nuovamente si tratta di un vincolo alla ricollocazione solo in apparenza, perché aggirabile attraverso la scelta di una nuova erogazione finanziaria destinata al potenziamento dei controlli nei paesi terzi. Infine, solo se "dalle indicazioni fornite dagli Stati membri risulti un deficit superiore al 30% del numero totale di ricollocazioni" gli Stati saranno "tenuti a coprire il 50% della loro quota anche mediante la ricollocazione o la sponsorizzazione dei rimpatri o una combinazione di entrambi".

In questa concezione di tipo mercantile della solidarietà proposta dalla Commissione Ue gli Stati possono, di fatto, sempre evitare i ricollocamenti o ridurli a numeri risibili, mentre vengono spinti a una maggiore coesione tra loro per realizzare politiche comuni sulla esternalizzazione dell'asilo in paesi terzi e per una strategia comune di rimpatri forzati. L'obiettivo di andare verso una lenta, ma progressiva presenza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in tutta l'Europa, correggendo le distorsioni attuali e costringendo gli stati riottosi a diventare paesi di asilo, non solo non viene dunque realizzato ma al contrario viene abbandonato. La non-riforma proposta dalla Commissione produce infatti almeno due effetti gravissimi che minano ulteriormente il fragilissimo sistema unico di asilo in Europa. Il primo è il rafforzamento delle forze politiche che galvanizzano il consenso popolare attorno alle politiche identitarie e di totale chiusura verso l'accoglienza. Il secondo, non meno paradossale, è quello di aumentare la pressione sui paesi aventi confini esterni marittimi o terrestri, tramite la scelta di bloccare in tali paesi il maggior numero possibile di richiedenti da sottoporre alla procedura di frontiera e, come tali, non soggetti alla ricollocazione. Applicando ad essi la finzione giuridica del "non ingresso", secondo la quale i richiedenti sono presenti ma non soggiornanti nel paese di primo ingresso, verrebbero dunque inviati, anche in Italia, a campi di confinamento non dissimili a quelli che sono stati sperimentati in Grecia e lungo la rotta balcanica. In caso di esito negativo della loro domanda di asilo verrebbero infine respinti alla frontiera attingendo al fondo di solidarietà creato dalle sponsorizzazioni dei rimpatri.

Non intravedo in questo cupo contesto molti margini di mediazione: nel loro complesso le proposte di riforma avanzate dalla Commissione, frutto di assoluta ed inquietante cecità politica, non possono che essere respinte perché accelerano la disgregazione dei valori fondanti dell'Unione.

Centrale Unica di Committenza Unione dei Comuni Velini

Comune di Casal Velino (SA)
Bando di gara - CUP B77D18000490009 - CIG 875659177C
È indetta procedura aperta con il criterio del prezzo più basso, per l'affidamento dell'appalto degli "Interventi di sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione in situ di edifici scolastici esistenti art. 4) co. 2 lett. A, 1 dell'Avviso regionale progetto di un nuovo polo scolastico da adibire a scuola per l'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di 1° Grado". Importo: € 2.030.051,72 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 07/06/21 ore 12:00. Apertura: 08/06/2021 ore 16:00. Documentazione su: <https://www.comune.casalvelino.sa.it/> e su www.asme.com.it
Il R.U.P.: Ing. Paolo Ferraro

C.U.C. VALLE DELL'AGNO

Esito di gara - CIG 8652088E1
Oggetto appalto: servizio manutenzione del parco La Favorita triennio 2021/24. Importo complessivo appalto: € 190.500,00 (di cui € 2.400,00 oneri della sicurezza). Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa aggiudicataria: Il Cerchio Coop Sociale con ribasso 2,5%. Importo complessivo di aggiudicazione: € 185.797,50. Inviare alla GUUE: 14/04/2021 - Sezione Amministrazione trasparente: <http://e-gov.comune.valdagno.vi.it/intermet/trasparenza/pagina.php?id=254>.
Il Responsabile CUC Valle Agno: Ing. Carlo Alberto Crosato

ACER MODENA

Esito di gara CIG 8365527B42
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: ACER Modena, Via Enrico Cialdini 5, 41123 Modena (MO) pec: gare.acermo@pec.it Sezione II: Oggetto dell'appalto: Lavori di ricostruzione di edificio e.r.p. 6 alloggi a Castel-franco Emilia (MO), loc. Plumazzo, via Pisacane angolo via Menotti. Importo a base d'appalto € 1.115.643,69 di cui € 48.897,52 di oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Sezione IV: Procedura: aperta ex art 60 del D. Lgs 50/2016 con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa ex art 95 del D.Lgs 50/2016. Sezione V: Aggiudicazione: Imprese partecipanti: n.7 Imprese escluse: 0 Imprese ammesse: 7. Aggiudicataria: Costruzioni Residenziali Edilizia SRL con un ribasso del 11,14%. Delibera di aggiudicazione del Cda n 47 del 30.04.2021. Importo di aggiudicazione € .996.808,17 oneri della sicurezza inclusi. Sezione VI: Altre Informazioni: L'elenco delle imprese che hanno presentato offerta e le esclusioni sono pubblicati sul sito www.aziendacasamo.it. L'accesso agli atti di gara è consentito previa richiesta via pec gare.acermo@pec.it
Il RUP: Geom. Gian Luca Gualteri

Ministero dell'Economia e delle Finanze Centro Navale Formia Guardia di Finanza

Bando di gara: Questo Ente indice una procedura aperta per l'affidamento di una fornitura di n. 1 bacino galleggiante da destinare presso gli ormeggi della Sezione Operativa Navale di Gallipoli - Lotto 1 CIG 8747801C1 e servizi di adeguamento di n. 6 bacini galleggianti in dotazione alle Stazioni Navali del Corpo - Lotto 2 CIG 8747818FC4. Importo complessivo: € 351.000,00 operazione non imponibile IVA. Importo a base d'asta Lotto 1 € 250.000,00 e Lotto 2 € 100.000,00 oltre oneri di sicurezza non soggetti a ribasso nella misura dell'1%. Termine ricezione offerte: 08/06/21 h. 18. Apertura: 10/06/21 h. 08. Invio GUUE: 10/05/21.
Il capo ufficio amministrazione: Ten. Col. Giovanni D'Onorio De Meo

Comune di Locate di Triulzi (MI)

Esito di gara - CIG 85323226DA
Il Comune di Locate di Triulzi in data 29.04.21 affida la coprogettazione del servizio di protezione per i titolari di protezione internazionale (SIPROMI). Procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Il Melograno ONLUS Società Cooperativa Sociale a.r.l., Segrate (MI). Importo di aggiudicazione € 1.025.743,29 iva inclusa per il periodo dal 01.01.2021 al 31.12.2023. Inviare alla GUUE: 11.05.2021.
Il R.U.P.: Valeria Guardamagna